

## AGEVOLAZIONI

---

### **Bollo auto e Regioni: la sentenza 122/2019 della Corte costituzionale**

di Gennaro Napolitano

La **Corte costituzionale**, con la [sentenza n. 122/2019](#), ha ribadito il principio secondo cui, in materia di **tassa automobilistica**, alle **Regioni** è **preclusa** la possibilità di stabilire, ai fini dell'esenzione, **requisiti ulteriori e più stringenti** rispetto a quelli fissati dalla legislazione statale.

Di contro, esse, allo scopo di soddisfare specifiche esigenze, possono introdurre **ipotesi di esenzione** anche se non previste dalla disciplina statale.

Oggetto del giudizio della Corte è stata la disposizione contenuta nell'**articolo 7, comma 2, della Legge regionale 15/2012** (Emilia-Romagna) nella parte in cui **subordina l'esenzione** dal pagamento del **bollo auto** dei **veicoli di particolare interesse storico e collezionistico** (di cui all'[articolo 63, comma 2, L. 342/2000](#) vigente *ratione temporis*) all'**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dall'**articolo 60 D.Lgs. 285/1992** (Nuovo codice della strada) e dal relativo regolamento di esecuzione e attuazione, anziché alla **mera individuazione** dei requisiti mediante determinazione dell'Asi (Automobilclub storico italiano) o della Fmi (Federazione motociclistica italiana).

La **questione di legittimità costituzionale**, quindi, verte sul **rapporto** tra **disciplina regionale** e **disciplina statale** alla luce dei **parametri** rappresentati dagli [articoli 117, comma 2, lett. e\)](#) e [119, comma 2, Cost..](#)

Nel confronto tra le fattispecie normative la Corte rileva che, ai sensi dell'abrogato [articolo 63, comma 2, L. 342/2000](#), l'**esenzione** dalla **tassa automobilistica** per i **veicoli di particolare interesse storico e collezionistico** era subordinata a una **mera determinazione** dei **requisiti** da parte dell'ASI e della FMI (per i motoveicoli).

Di contro, la **disposizione regionale** censurata richiede la sussistenza di una **condizione ulteriore** rappresentata dall'**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dal Codice della strada.

In tal modo, quindi, il legislatore regionale **restringe la portata agevolativa** della **norma statale**, modificandola *in peius*. Tale situazione, secondo la Corte, si pone in contrasto con i principi costituzionali che regolano i rapporti tra normativa statale e regionale.

A tal proposito, i giudici di legittimità richiamano quanto previsto dall'[articolo 8 D.Lgs.](#)

68/2011 (*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province*), il cui **comma 2** stabilisce che “*fermi restando i limiti massimi di manovrabilità previsti dalla legislazione statale, le regioni disciplinano la tassa automobilistica regionale*”.

Quest’ultimo inciso, afferma la Corte, fissa un **principio di coordinamento** del **sistema tributario** che assume la valenza di **parametro interposto** a cui la Regione deve attenersi nell’esercizio della propria **competenza legislativa**.

La norma regionale censurata, invece, **travalica** tale principio, **ledendo**, da un lato, la **competenza statale esclusiva** in materia di “*sistema tributario (...) dello Stato*” (articolo 117, comma 2, lett. e, **Cost.**) e, dall’altro, “*i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario*” (articolo 119, comma 2, Cost.).

La norma regionale, infatti, nel prevedere, ai fini dell’esenzione fiscale in parola, **requisiti non previsti** dalla norma statale, **eccede** il **vincolo** dei “*limiti massimi di manovrabilità*” di cui al ricordato articolo 8, comma 2, D.Lgs. 68/2011.

Nell’ambito dei tributi regionali, tale disposizione conferisce alla **tassa automobilistica** una “**valenza differenziata**”, configurandola alla stregua di un **tributo proprio derivato particolare**, parzialmente “**ceduto**”, poiché le Regioni godono di “*un più ampio margine di autonomia disciplina*”, assoggettato, però, al **vincolo unidirezionale** di non superare il **limite massimo di manovrabilità** stabilito dal legislatore statale.

Da ciò, secondo la Corte, discende la conclusione che in materia di **tassa automobilistica** le **Regioni** ben possono “*sviluppare una propria politica fiscale*” che, “*senza alterarne i presupposti strutturali*”, venga incontro a “*specifiche esigenze di differenziazione*”.

In coerenza con l’assunto appena descritto, la Corte afferma che la **declaratoria di illegittimità costituzionale non riguarda**, invece, quella **parte** della censurata norma regionale che **amplia** la portata dell’**esenzione** prevista dal legislatore statale **estendendola** al più generale insieme dei **veicoli di interesse storico o collezionistico**.

In tal caso, infatti, **non sussiste la violazione** del **limite massimo di manovrabilità** stabilito dal **principio di coordinamento** di cui al ricordato articolo 8, comma 2, D.Lgs. 68/2011.

Per questi motivi, conclude la Corte, essa si sottrae alla **dichiarazione di incostituzionalità** che invece **investe l’articolo 7, comma 2, legge regionale dell’Emilia-Romagna 15/2012, nella parte in cui implicitamente subordina l’esenzione fiscale** dei veicoli “*di particolare interesse storico e collezionistico*” all’**iscrizione** in uno dei **registri** previsti dal Codice della strada (*ex articolo 60 D.Lgs. 285/1992*), e dal relativo regolamento di esecuzione e attuazione, anziché alla **mera individuazione** dei requisiti mediante determinazione dell’Asi o del Fmi.

Seminario di specializzazione

## COOPERATIVE SOCIALI: CASI PRATICI PER LA CORRETTA GESTIONE

[Scopri le sedi in programmazione >](#)